



Doc. N. **860/1**

1

**@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Oggetto: *La moto Honda in via Fani - Osservazioni e proposte operative.*

Il 9 marzo 1995 la Commissione stragi, presieduta dal senatore PELLEGRINO, teneva un "incontro di lavoro" con i magistrati Rosario PRIORE, Franco IONTA e Antonio MARINI (il cui resoconto integrale, si legge in atti Commissione stragi, XII legislatura, 12^a seduta, 9 marzo 1995, pag. 347 e ss.).

Nel corso della seduta il PM MARINI dichiarò: ~~**RISERVATO**~~

"[...] al bar sarebbero arrivati per primi Gallinari e Fiori, che sarebbero i due visti con la divisa accanto alla moto Honda. Gallinari e Fiori, come è noto, non hanno mai voluto confermare la circostanza: più volte sono tornato ad interrogarli nel carcere di Opera di Milano, anche per verificare la presenza di Antonio Nirta in Via Fani.

[...] Per quanto riguarda, invece, la moto Honda presente in via Fani, non vi è stata alcuna possibilità di accertare chi fossero le due persone che ne erano a bordo.

Ed è rimasto questo grosso mistero [...]. Sostanzialmente, infatti, noi stiamo lavorando sulla seguente ipotesi; e cioè per quale motivo i brigatisti non parlano mai di questa moto Honda, la cui presenza per noi è pacifica, dal momento che è stata accertata con una sentenza passata in giudicato.

Vi deve essere sotto qualcosa, qualcosa di diverso dalla semplice identificazione dei due brigatisti che erano a bordo della moto Honda, perché altrimenti - come è accaduto in altre circostanze - si è ammesso il fatto, anche se se ne sono nascosti gli autori.

Molto spesso infatti noi ci siamo sentiti dire da Morucci: «Ma che interesse abbiamo noi a negare la presenza di una moto Honda? Al limite io potevo confermare - come ho fatto altre volte - la presenza di una moto Honda, senza però fare i nomi dei due che erano a bordo, perché non sono un pentito ma soltanto un dissociato e quindi debbo riferire soltanto sulla ricostruzione dei fatti e non sulla individuazione dei responsabili.

Pertanto, partendo anche da queste considerazioni, noi riteniamo che se c'è la moto Honda, e vi deve essere, secondo la sentenza passata in giudicato, essa evidentemente nasconde una circostanza diversa rispetto all'organigramma brigatista.

In sostanza, si presuppone che vi potessero essere altre persone di supporto all'azione brigatista, che non fossero membri dell'organizzazione, come del resto è venuto fuori dalla testimonianza di Morabito.

Il PM Marini sviluppò il proprio ragionamento muovendo dall'ipotesi che i due individui a bordo della moto Honda parteciparono attivamente all'agguato.

Non può dubitarsi che quell'ipotesi abbia preso in considerazione l'assunto del teste ingegnere Alessandro Marini, accolto in sentenza, circa

DECLASSIFICATO

cfr. Comunicazioni del Presidente

del 17/1/2018

una presunta azione di fuoco da parte di uno dei due soggetti a bordo della moto.

L'ing. Marini descrisse il passeggero della moto come una persona armata di mitra. Ma il teste Intrevado si limitò ad indicare un oggetto alle spalle del conducente della moto, descrivendolo come un caricatore di un mitra.

In effetti, Intrevado nelle dichiarazioni rese il 5 aprile 1978 non evidenziò che uno dei due uomini a bordo della motocicletta fosse armato. Lo dichiarò per la prima volta nel 1994: *«Quando mi sono passati davanti ho notato il caricatore di un mitra che sporgeva sulla destra e cioè verso la mia direzione. Doveva trattarsi di un caricatore di un mitra che era poggiato in piedi sulla schiena del guidatore e che l'uomo che sedeva dietro cercava di tenere nascosto, addossando il suo corpo a quello del guidatore»*. Nel 2015 ha detto: *«Sono sicuro che fossero rapitori perché il passeggero aveva il caricatore di un mitra (credo un Beretta M12) che usciva dal braccio destro»* [Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, *Resoconto stenografico, Seduta n. 81 di Mercoledì 13 aprile 2016*, pagine 7 e 8].

Sul punto non risulta espletato un esperimento giudiziario (che avrebbe potuto ricostruire la scena descritta dai testi, facendo trasportare al passeggero della moto un mitra oppure una radio ricetrasmittente portatile dell'epoca).

Attualmente la posizione del PM Marini potrebbe risultare superata dalla particolareggiata descrizione resa dal teste Giovanni INTREVADO nella suindicata audizione in Commissione, di cui, per pronta evidenza, si riporta uno stralcio.

PRESIDENTE. [...] Nella sua deposizione del 5 aprile 1978 si legge: « Mi sfrecciò vicino una moto ».

In quella del 1994: « Ho notato che la moto procedeva lentamente e che i due si guardavano attorno ».

Deponendo al processo Moro quinquies disse che la motocicletta procedeva « quasi a passo d'uomo ».

Nelle dichiarazioni dello scorso novembre ha ripetuto che la moto « procedeva a velocità molto bassa » e, riferendosi alle due persone a bordo, ha detto: « Li ho visti guardare per bene la scena, scrutando le auto e, immagino, i cadaveri dei componenti della scorta ».

Quest'ultima versione è quella più attendibile? Scendeva a passo d'uomo?

GIOVANNI INTREVADO. Sì, a passo d'uomo.

PRESIDENTE. E avevano l'idea di controllare quello che era successo.

GIOVANNI INTREVADO. Esatto. Poi, appena hanno girato l'angolo, hanno « sgasato » con la moto. Si è quasi impennata, appena girato l'angolo.

[Dall'audizione di **Giovanni INTREVADO** del 13 aprile 2016, in *Resoconto Stenografico Audizione N. 87, seduta di mercoledì 13 aprile 2016*, Presidenza del Presidente Giuseppe Fioroni, pagina 7].

Ma una condotta operativa di compartecipazione all'agguato non si concilia con quella descrizione di un andamento particolarmente lento della moto, modalità propria di un'azione meramente ricognitiva.

Appare quindi meritevole di vaglio l'ipotesi che i due individui a bordo della moto descritta da INTREVADO possano essere stati appartenenti alle forze dell'ordine, ad esempio poliziotti giunti in via Fani nell'ambito di quel movimento (a bordo della "celebre" Alfasud beige) del dirigente SPINELLA e di altri uomini della Digos romana, segnato da una precipitosa partenza dalla Questura, che - come è stato dimostrato - ebbe inizio ben prima dell'aggressione alla scorta di Moro.

Sicché va vagliata l'ipotesi che anche gli uomini a bordo della moto Honda, - come i tre poliziotti (di cui la Polizia ancora non fornisce i nomi) a bordo della volante descritta dall'agente Renato DI LEVA, da Marco Liberato DI BERARDINO e, implicitamente, da Paolo PISTOLESI - possano aver fatto parte di un dispositivo operante già prima che avesse luogo l'agguato (sul punto, v. la precisa descrizione fatta dall'agente DI LEVA del movimento della volante con tre poliziotti a bordo che giunse per prima all'incrocio tra via Stresa e via Fani con la sirena accesa, nonché le "plurime" dichiarazioni dell'agente Emidio BIANCONE, conducente dell'Alfasud su cui si mosse SPINELLA).

D'altra parte, circa la disponibilità di moto Honda da parte della Digos, una prospettiva meritevole di approfondimento emerge dalla relazione (con allegati) trasmessa alla Commissione dall'ispettore della Polizia di Stato, Enrico ROSSI, dopo la sua audizione (avvenuta nella seduta n. 12 di Giovedì 27 novembre 2014).

In generale, sull'esatta individuazione dei mezzi accorsi in via Fani, va richiamata la nota del 29 maggio 2015 e segnalata la necessità di verificare se le deleghe ivi indicate siano state tutte ritualmente e completamente esitate¹.

[1] Per pronta evidenza riporto il testo integrale della nota del 29 maggio 2015:

Oggetto: Via Fani - I veicoli "civili" e le "volanti" giunti sulla scena del crimine a seguito delle disposizioni impartite dalla sala operativa della Questura - Esatta individuazione dei mezzi e del personale operante a bordo degli stessi - Acquisizione di ogni atto pertinente al servizio effettuato - Osservazioni e proposte operative.

Allo stato degli atti, per l'esatta ricostruzione degli eventi immediatamente successivi all'agguato, risulta essenziale procedere all'individuazione dei veicoli accorsi in via Fani, immediatamente dopo lo sterminio della scorta di Aldo MORO. Sul punto, agli atti risulta che al 113 pervenne (alle ore 09:03) una telefonata che informava di una sparatoria, ivi avvenuta, e che, alle 09:05, giunse alla centrale operativa della questura una prima comunicazione degli agenti della pattuglia di Monte Mario con richiesta di invio di autoambulanze.

Risulta, altresì, che sul posto vennero inviate - dopo una seconda telefonata anonima - le volanti Beta 4, Zara, V12 e SM91.

Ciò premesso, per gli atti e gli interessi della Commissione, appare opportuno procedere alle acquisizioni documentali conseguenti agli adempimenti istruttori di seguito indicati:

In ordine ai veicoli

Presso la Questura di Roma, andrà assunta ogni notizia utile a conoscere da quale ufficio, all'epoca del fatto, dipendessero i veicoli sopra indicati.

Andrà inoltre verificata e riferita la sigla identificativa della suddetta volante di Monte Mario.

In ordine al personale

Appare necessario produrre un'annotazione recante le esatte generalità, l'ufficio di appartenenza e, in allegato, il foglio matricolare del personale che il giorno della strage di via Fani operò a bordo dei veicoli suindicati.

Appare, infine, necessario acquisire copia di tutti gli atti (relazioni di servizio, sommarie informazioni testimoniali, annotazioni di qualsiasi genere, anche informali) formati in riferimento all'evento dal personale a bordo dei veicoli sopra indicati, ancorché successivamente, comunque classificati. Con riserva di seguito. Roma, venerdì 29 maggio 2015. [...].

La necessità di conoscere l'identità di tutto il personale accorso in via Fani prima e dopo l'agguato è stata ribadita nella nota del 12 gennaio 2017, di cui di seguito riporto il testo.

Oggetto: *La questione della Volante con tre agenti a bordo giunta in via Fani subito dopo l'agguato-Osservazioni e proposte operative*

Come evidenziato il 16 settembre 2016 appaiono meritevoli di ulteriori approfondimenti i movimenti di personale di Polizia avvenuti in orario largamente antecedente la consumazione della strage, siccome evidenziato dalle risultanze dell'indagine in ordine ai movimenti dell'Alfasud targata Roma S88162, in dotazione alla Digos romana, a bordo della quale si mosse il dirigente SPINELLA. Invero alla stregua delle dichiarazioni rese dal teste PISTOLESI in plurime occasioni, va evidenziato che un'auto della polizia si diresse in via Stresa sulle tracce dei BR muovendo da via Fani, ove era sopraggiunta poco dopo la sparatoria. PISTOLESI pone detta volante in relazione all'agente "Nunzio" [SAPUPPO], suo conoscente in servizio al commissariato di Montemario. Viceversa, l'agente DI LEVA esaminato per la prima volta da ufficiali di PG e consulenti della Commissione e successivamente audito il 21 aprile 2016 ha indicato la presenza di una volante con tre agenti a bordo, giunta in via FANI subito dopo la fine dell'agguato. Ebbene detta volante con tre agenti non può essere quella di Di Berardino e SAPUPPO, dipendente dal commissariato Monte Mario, che raggiunse prontamente via Fani circa due minuti dopo il primo allarme divulgato via radio. Sul punto appare utile ricordare quanto riferito alla Commissione dall'agente DI BERARDINO in data 17 maggio 2016. Di interesse, in argomento, il seguente passo dello stenografico:

PRESIDENTE. E della Polizia, la prima auto che arrivò dopo la vostra era una che apparteneva ad altra struttura o era del commissariato di Monte Mario? MARCO LIBERATO DI BERARDINO. No, non credo. Diciamo che noi eravamo gli unici in zona perché eravamo sempre sotto organico, quindi non c'erano due macchine del commissariato che vigilassero la zona; perché poi c'era la volante che prendeva due zone, Monte Mario e Primavalle, e l'equipaggio era di tre agenti. Tant'è vero che noi avevamo la famosa Giulia dell'epoca, invece alla volante già avevano consegnato le Alfette, mi sembra. PRESIDENTE. Quindi voi siete arrivati con la Giulia in due, mentre la volante, che faceva... MARCO LIBERATO DI BERARDINO. ...**Monte Mario - Primavalle, penso che sia arrivata con l'Alfetta, sì.** PRESIDENTE. Ed erano in tre, loro. MARCO LIBERATO DI BERARDINO. Sì, gli equipaggi delle volanti erano sempre di tre persone. PRESIDENTE. Quelli sono arrivati dopo di voi, però. MARCO LIBERATO DI BERARDINO. Sì, sì, dopo. Noi siamo arrivati per primi, questo è certo, perché - ripeto - eravamo molto vicini. (RESOCONTO STENOGRAFICO AUDIZIONE n. 87, seduta di martedì 17 maggio 2016, Presidenza del Presidente Giuseppe Fioroni, pagina 7).

Allo stato degli atti la presenza di una volante con tre agenti a bordo è riferita dal DI LEVA e dal DI BERARDINO. Si registra tuttavia una divergenza sul momento dell'arrivo dell'equipaggio con tre persone in via Fani. Invero PISTOLESI segnala un repentino allontanamento di un'auto della Polizia con colori di istituto verso via Stresa, sia pure ritenendo che potesse trattarsi della volante del Commissariato Monte Mario. Ma questa ipotesi è sostanzialmente errata in quanto smentita da entrambi i componenti della volante Montemario che in varie sedi hanno precisato i loro movimenti sulla scena del crimine e quindi escluso qualsiasi inseguimento o allontanamento sulle tracce delle auto dei BR. Conseguente che sia di rilevante interesse **sollecitare la Questura di Roma a fornire con urgenza i turni di servizio della volante ordinariamente impegnante nel quadrante "MONTEMARIO-PRIMAVALLE" ed ogni dato, notizia e informazione utile a conoscerne la composizione il giorno 16 marzo 1978 su tutti i turni di servizio. Parimenti la Questura di Roma provvederà a trasmettere copia integrale delle relazioni di servizio di dette volanti nei giorni 14- 15 - 16 marzo 1978.** Tanto in vista dell'assunzione di informazioni da parte dei componenti della suddetta volante che potrà essere delegata allo scrivente ed al collega SALVINI, unitamente al sostituto commissario Cinzia Ferrante della

*Motociclette Honda assegnate alla questura di Roma e all'Ucigos
Le radio ricetrasmittenti in dotazione alle pattuglie di motociclisti in borghese*

Allo stato degli atti, è meritevole di attento vaglio l'acquisizione di dati e di informazioni effettuata dal Rossi (presso la questura di Torino) in ordine alla disponibilità da parte della Polizia di Stato di moto Honda.

L'esito positivo dell'accertamento fatto dal Rossi presso la Digos torinese (che attesta la disponibilità di quel tipo di moto all'epoca della strage di via Fani) impone che esso sia rinnovato in riferimento alle dotazioni della Questura di Roma e dell'UCIGOS.

In argomento, richiamo altresì le osservazioni e proposte operative del 29 maggio 2015 e del 14 settembre 2016, i cui riscontri andranno eventualmente sollecitati con note formali.

I relativi adempimenti potranno essere demandati al funzionario di polizia preposto al collegamento con la Commissione, che svilupperà le necessarie ricerche presso gli archivi degli uffici preposti all'autoparco ed alla motorizzazione che, nel marzo 1978, gestivano i veicoli assegnati alla questura romana e all'Ucigos.

Le fotografie delle apparecchiature ricetrasmittenti portatili in dotazione nel marzo 1978 potranno essere acquisite presso il Museo della Polizia di Stato.

*Automezzi, motocicli e personale della Polizia trasferiti al Sisde
in epoca anteriore al sequestro Moro*

Parimenti potrà essere effettuata l'acquisizione - in copia debitamente indicizzata - della documentazione e dei "verbali" relativi al trasferimento dall'UCIGOS al neocostituito SISDE di dotazioni materiali e di risorse umane (già dell'UCIGOS, del disciolto SIS o di altre strutture, centrali o periferiche, del ministero dell'Interno)

Roma, 22 gennaio 2017

Gianfranco Donadio, *magistrato consulente*.